

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2005)

Heft: 5

Artikel: All'inizio c'era una casa...

Autor: Wettstein, Felix

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-133227>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



All'inizio c'era una casa...

La casa di vacanze dei committenti a Portese, sul lago di Garda, è stata da loro indicata a Giraudi e Wettstein come un esempio al quale ispirarsi per il progetto di Viganò. L'autore è l'architetto milanese Vittoriano Viganò (1919-1998), che ha lasciato opere importanti, poco note al grande pubblico e ancora sottovalutate dagli storici italiani. Reyner Banham annetteva la sua opera al «neobrutalismo», un movimento nato in Gran Bretagna, che proponeva l'uso di materiali come il béton brut corbusiano in impianti strutturali espressivi e coraggiosi.

L'importanza di questo colto riferimento ci ha fatto ritenere necessaria l'illustrazione di questa opera esemplare, che è di seguito commentata da Felix Wettstein. (A. C.)

Nella rivista d'arte e architettura "aujourd'hui" venne pubblicata nel dicembre 1958 una casa dell'architetto Vittoriano Viganò a Portese, sul lago di Garda.

Il proprietario era l'artista André Bloc che a quel tempo era attivo come caporedattore della stessa rivista...

Dell'architetto Vittoriano Viganò non sapevamo in verità molto di più oltre al fatto che era stato un importante esponente del brutalismo italiano. La casa a Portese ci era del tutto sconosciuta quando fummo invitati al lago di Garda dai nostri clienti. Fu in quel momento che parlammo per la prima volta del progetto della casa «le terrazze» che fino ad allora non aveva ancora avuto veramente un nome.

La casa a Portese era invece nell'immaginazione dei nostri clienti molto presente e spesso ritornava un riferimento ad essa: «desidereremmo una casa con le qualità della casa a Portese ma che risponda alle esigenze di oggi».

Questa dichiarazione ci incuriosiva. E non c'erano dubbi: avremmo dovuto poter vedere quella casa prima di esporre il nostro progetto.

Nel compito si mescolava un lieve disagio, cosa sarebbe stato se non ci fosse piaciuta? Cosa sarebbe successo se non fossimo riusciti ad interpretare le aspettative legate al modello? Essere confrontati già all'inizio del processo di progettazione con un modello non scelto da noi era una situazione che ci era sconosciuta.

Cosa ci attendeva a Portese?

La tensione si risolse già al primo avvicinamento, per tramutarsi rapidamente in entusiasmo. Molto presto fu chiaro che questa casa non era affatto una presenza oppressiva e «convivere» con essa non era impossibile.

La vita in casa è invece un po' difficile, soprattutto in inverno per le condizioni climatiche ed il livello primario degli impianti tecnici, ma anche per la sua concezione spaziale e funzionale che nei riguardi di una vita moderna di famiglia con ospiti presenta qualche limite.

La casa giace sulla cima di un pendio 30 metri al di sopra della superficie d'acqua del lago di Garda. L'orizzonte viene abbracciato attraverso le ampie superfici a sbalzo di soffitto e pavimento. La differenza di quota tra la casa e la darsena che giace sulla riva è superato con un'ardita scala che vince il dislivello a modo di ponte-trave.

La posizione è incantevole, l'architettura è potente, la costruzione audace e direttamente traddotta sino al dettaglio. Vi trovavano posto bei mobili d'epoca e facevano gli onori di casa impazienti ed entusiasti clienti. L'avventura del progetto ci aveva di nuovo preso nel suo incantesimo... avevamo visto quanto c'era da vedere.

Da quella prima visita non siamo più ritornati a Portese. La casa di Vittoriano Viganò ha accompagnato, stimolato e guidato il nostro progetto come un angelo custode architettonico.

Le analogie sono presenti ma allo stesso tempo speriamo di aver raggiunto la necessaria indipendenza. Abbiamo cercato di costruire una casa in un posto fantastico per dei clienti stupendi senza tradire la nostra visione dell'architettura.

Più o meno come sempre, solo, in questo caso, Vittoriano Viganò ci ha affettuosamente accompagnato.

Che l'architettura non debba mai essere inventata ma sempre nuovamente interpretata ci era noto. Con l'esperienza della casa a Portese questa verità basilare si è confermata nel più impressionante dei modi.

Ci resta solo da sperare che la casa «le terrazze» anche tra 50 anni possa stare a fianco della casa a Portese.

Felix Wettstein

Vittoriano Viganò, casa per un artista, Portese (Italia) 1958

Maison d'un artiste, Portese, Italie

